

Editoriale

Reti di spazi e tempi

Livia Cadei

Durante l'attuale pandemia da Covid-19, che ha messo alla prova tutte le attività ed ostacolato gli interventi di solidarietà, molti volontari si sono resi disponibili e hanno saputo inventare nuove strategie per superare le difficoltà, operando per il bene comune. Il volontariato ha rappresentato e rappresenta il "collante" contro le fratture sociali che la crisi sanitaria ha inasprito.

Si è trattato certo di fare, ma anche di ripensare e di trovare modalità nuove nell'inedita configurazione di spazi e di tempi stravolti dall'emergenza. È diventato urgente scoprire ambienti e tempi nuovi per la relazione, momenti e forme di aiuto per sostenere persone e famiglie soprattutto quelle più fragili. In gioco è la fiducia della relazione che sostiene e che accompagna.

Per le organizzazioni di volontariato si aprono processi di lavoro verso nuove ipotesi di lettura di bisogni e di problemi sconosciuti, di condivisione delle strategie, di sviluppo e rinnovo delle competenze ed ideazione di servizi innovativi. Ancora, occorre poter individuare linguaggi autentici e significati comprensibili per le persone, in particolare per i giovani, delineare un insieme ampio e variegato di attività sociali, culturali, ricreative, educative e politiche sviluppate per e con i giovani del volontariato sociale. Con loro, è importante costruire proposte di legami sociali, per offrire la possibilità di sperimentare sistemi congruenti, attraverso reti corte, reticoli non gerarchici di scambio solidale, cooperativo, sussidiario e complementare. In questa chiave di lettura, il volontariato esprime la spinta innovativa, capace di alzare l'orizzonte del senso e di attribuire valore alle alleanze, in spazi e tempi concreti.

Dentro questa prospettiva è possibile sviluppare una "cultura dello spazio e del tempo", in cui prende avvio una visione sistemica insieme a solu-

zioni concrete, un impegno verticale e orizzontale, che permette di abitare i territori ed elaborare significati condivisi.

Si tratta di una logica che promuove il servizio e che custodisce valori.

Ancora una volta occorre riflettere sulle indicazioni di Papa Francesco che ricorda: «Non facciamoci rubare la speranza, non permettiamo che sia vanificata con soluzioni e proposte immediate che ci bloccano nel cammino, che “frammentano” il tempo, trasformandolo in spazio. Il tempo è sempre superiore allo spazio. Lo spazio cristallizza i processi, il tempo proietta invece verso il futuro e spinge a camminare con speranza»¹. Nell'espressione che ricorre più volte nei suoi scritti, papa Francesco richiama l'importanza del “processo”, la cui contrazione eccessiva impedisce lo stesso progresso. La priorità del tempo sugli spazi salvaguarda l'impegno sacrificato in soluzioni a breve termine, risposte sbrigative e preordinate ai problemi senza aperture a nuovi pensieri e modalità d'intervento. A queste condizioni, il tempo si contrae e così sfuma il futuro.

Dare avvio ai processi significa riconoscere che «il tempo ordina gli spazi, li illumina e li trasforma in anelli di una catena in costante crescita, senza retromarce. Si tratta di privilegiare le azioni che generano nuovi dinamismi nella società e coinvolgono altre persone e gruppi che le porteranno avanti, finché fruttifichino in importanti avvenimenti storici. Senza ansietà, però con convinzioni chiare e tenaci» (EG 223).

Con l'intento di coniugare in modo sinergico forze e risorse a vantaggio delle persone e delle famiglie e di offrire un sostegno alla loro speranza, è da intendere il progetto avviato dalla CEI ed attivo dall'estate dello scorso anno. L'*Ufficio della Pastorale Familiare della CEI*, la *Confederazione dei Consultori Familiari di Ispirazione Cristiana* (CFC), l'*Unione Consultori Prematrimoniali e Matrimoniali* (UCIPEM), la *Caritas Italiana* e dall'*Ufficio Catechistico Nazionale Disabili e il Forum nazionale delle Associazioni delle Famiglie* hanno costituito la “RETE CHE ASCOLTA”, il cui obiettivo è quello di ascoltare i bisogni delle famiglie e supportarle in questa fase e in quelle successive contrassegnate da incertezza, dal disorientamento e dalle difficoltà economiche.

Oltre 300 operatori volontari sparsi su tutto il territorio italiano si sono messi a servizio con competenza e disponibilità, per accogliere in modo immediato, capillare e specifico le richieste d'aiuto dell'utenza. Attraverso un numero unico (territoriale e nazionale - 0681159111) gli operatori

¹ *Lumen fidei* (n. 57), *Evangelii gaudium* (nn. 222-225).

dotati di specifiche app collegate ad una piattaforma unica, rispondono in modo diretto per connettere la domanda con i servizi di sostegno più vicini alla tipologia di richiesta. Si aprono, in questo modo, prospettive di promozione della persona e delle famiglie, in un'ottica di solidarietà e di condivisione delle risorse.

La distanza imposta qui è stata interpretata con modalità nuove per rendersi prossimi; la presenza a distanza è resa viva da una rete forte che può sostenere e offrire prospettive di speranza perché rese credibili dalla solidarietà.

